

I FATTI DELLA CRONACA

TRAGEDIA SFIORATA A FUCECCHIO

UNA DECISIONE DISPERATA FORSE DOPO UNA LITE FRA I GENITORI CHE SI SONO SEPARATI DA QUALCHE TEMPO

Salva dopo un volo di otto metri finisce nelle braccia del fidanzatino

Per il padre un fulmine a ciel sereno. Monsignor Cristiani: «Il dovere di capire»

IL COMMENTO

UN MEGAFONO PER IL DOLORE

[DALLA PRIMA]

GLI ADOLESCENTI si trovano loro malgrado di fronte a difficoltà improvvise e gravose per la propria età e maturità; la pressione sociale e culturale non trova un adeguato contrappeso nella preparazione personale e caratteriale ed il suicidio si va a definire come l'unica strada percorribile, sia esso con l'intento di risolvere la situazione (suicidandomi starò meglio e smetterò di soffrire) che per lanciare una forte e chiara richiesta d'aiuto (sto per farlo, vi prego aiutatemi). È importante dare voce a queste persone che, gli studi ci dicono, nel 35% dei casi provano nelle settimane precedenti all'atto suicidario, di chiedere aiuto a familiari, amici, medici di base. È pertanto giusto che i media parlino del suicidio, perché coloro che stanno meditando l'atto, possano prenderne più chiaramente coscienza e capiscano a chi rivolgersi per chiedere aiuto. Parlarne non significa spettacolarizzare l'evento, ma trattarlo per quello che è: un fenomeno patologico che può essere prevenuto e che spesso si manifesta come un metaforico megafono del proprio dolore più intimo.

Sara Ginanneschi
Psicologa e psicoterapeuta

CONCITAZIONE

I carabinieri davanti all'abitazione di Fucecchio, sotto Francesco Pisu della Croce rossa che è stato il primo soccorritore



OTTO METRI E' circa l'altezza del volo fatto dalla ragazza, salita sul tetto della casa

di **GIULIO PANZANI**

FRANCESCO PISU è un volontario della Croce Rossa di Fucecchio, che abita nella zona della casa dove una ragazza di 16 anni si è gettata dal tetto. Si è salvata, grazie al coraggio del suo amico del cuore (e coetaneo) che l'ha praticamente presa in braccio attutendo

IL SOCCORRITORE

«Che sollievo quando ho capito che entrambi ce l'avrebbero fatta»

uno schianto che avrebbe potuto essere mortale. E' quasi la mezzanotte. «Ero con i miei — racconta Francesco — ho sentito delle grida, un tonfo. Allora ho aperto la finestra e mi sono sporto fuori, ma era buio. Ho preso una torcia elettrica, ho illuminato più in basso e ho visto i due corpi stesi. Mi sono precipitato giù, ho cercato di fare

qualcosa come ci insegnano in caso d'emergenza, ma è arrivato subito il 118. Il cancello del vialetto per raggiungere il retro del fabbricato era chiuso. L'ho aperto io e sono stato vicino ai soccorritori per quanto ho potuto. Il ragazzo ha mormorato alcune frasi parlando col medico e mi sono reso conto, così, che ce l'avrebbe fatta. Ho tirato un sospiro di sollievo». Tutto merito di questo diciassettenne coraggioso, del ragazzo cui lei, prima di decidere di salire sul tetto per gettarsi nel vuoto, aveva telefonato. Per salutar e l'ultima volta l'amico del cuore. E invece lui, agendo con l'istinto acuto degli adolescenti, ha capito che la cosa era seria, si è precipitato a casa di lei, ha cercato, urlando da sette - otto metri più in basso di dissuaderla, ma intanto ha allertato subito il 118: «Correte, qui c'è una persona che vuole suicidarsi lanciandosi dal tetto. Fate presto, vi prego». E non ha esitato, quando lei ssi è gettata di sotto, a gettarsi con le braccia aperte per attutirne la caduta,

salvandole la vita.

LE AMBULANZE, nella notte, si sono succedute in corteo al suono delle sirene per raggiungere il pronto soccorso dell'ospedale San Giuseppe di Empoli dove ora i due ragazzi sono ricoverati. Sono intervenuti anche i carabinieri che hanno suonato più volte per svegliare la madre della ragazzina, che non si era accorta di nulla, immersa in un sonno profondo. I militari sono dovuti passare da una finestra, per entrare in casa e avvertirla, raggiungendola dall'appartamento vicino. Poi lo sgomento, l'angoscia, anche se con la consapevolezza che quel ragazzino, col suo coraggio, aveva impedito il compiersi di una tragedia.

IL PADRE di lei, persona stimata e impegnato anche nel volontariato, non se ne fa una ragione: «Problemi li hanno tutti, al giorno d'oggi, ma a mia figlia non sono mai mancati né l'affetto né il necessa-

rio per vivere. Anche a scuola se l'è sempre cavata bene. Ci sarà un'inchiesta, intervorrà la magistratura e probabilmente da questa arriveranno delle risposte. Io posso soltanto dire del mio dolore per quel che è accaduto». Sgomento e incredulità anche al Movimento Shalom di monsignor Andrea Cristiani, che conosce bene la fami-

LA MADRE

Stava dormendo e non si è accorta di niente, i carabinieri sono entrati dalla finestra

glia: «Nella società d'oggi esistono realtà familiari che non intuono anche quando ci sono vicine. E' il dramma di chi si sente solo e avremmo potuto aiutare se soltanto avessimo potuto capire. Faremo del nostro meglio, almeno in questo caso, perché certi problemi possano essere superati».



Scopri il gusto del vero Pecorino Toscano D.O.P. nei punti vendita **coop**

Unicoop Tirreno


Consorzio Tutela Pecorino Toscano D.O.P.



Progetto cofinanziato da Regione Toscana